

Assistenza alunni\le in situazione di disabilità



Formazione CS primo segmento

Clara Rossi

Grosseto 19 settembre 2017

Se l'handicap partecipa alla struttura globale della persona, questa non si riduce e non è definita dalle sue mancanze bensì dalla sua struttura originale: quest'ultima non dipende esclusivamente dall'oggettività delle sue deficienze. Essa dipende dal contesto e soprattutto dalle attitudini e comportamenti dell'entourage.



k14988303 www.fotosearch.it

Charles Gardou

Introduzione

- La persona in situazione di disabilità



ha Identità
ha Dignità
non ha una vita minore



- Handicap \neq deficit

Non dipende dal danno ma da ciò e da chi si incontra



= **prodotto** di una serie di **barriere** (architettoniche, culturali, sociali, psicologiche, educative ecc) che ostacolano in maniera permanente o transitoria in particolare i più deboli



LA RELAZIONE PRECEDE L'ESSERE

L'**handicap**

≠ è definito dalle “mancanze”

≠ è definito dal deficit

= definito dal **contesto** (attitudini, comportamenti, esperienze ecc)

Più di ogni altro chi è fragile vive nella **relazione** con l'altro e nel suo sguardo, interiorizzando la maniera in cui è percepito

Le parole

Inserimento

Integrazione

Inclusione

Handicappati

**Diversamente
abili**

Disabili

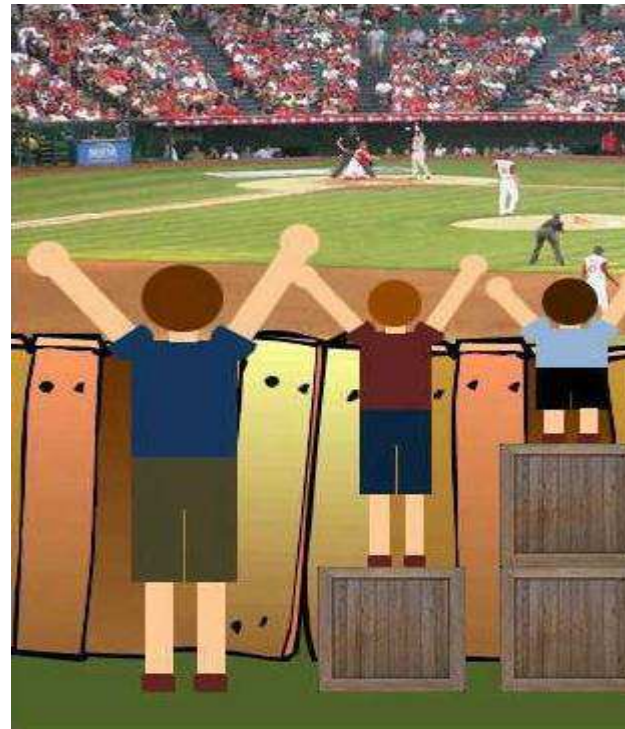
**In situazione di
disabilità**

In un contesto integrato

- la presenza di ciascuno deve avere un ruolo e un senso.
- Nessuno è un ospite (né gradito né sgradito né tollerato).
- Non esiste nessuno che riconosce ad altri il diritto di esserci perché il diritto ad esserci o è di tutti o non è di nessuno



Uguaglianza \neq giustizia



ICF

International Classification of Functioning' Disability and Health OMS 2001

- Ogni persona non è la sua malattia »
- Qualunque soggetto ha il suo funzionamento
- La presenza di un deficit fa sì che il funzionamento si strutturi e si organizzi in modo originale
- Ogni persona ha la sua storia
- il funzionamento e la disabilità sono in relazione con l'ambiente di vita dell'interessato
- Non si può leggere il comportamento e/o le difficoltà fuori dal contesto che è variabile e soprattutto intreccio di relazioni

Principi di riferimento e sfondo integratore

ICF e Convenzione ONU 2006 Il livello di disagio, difficoltà ma anche disabilità di una persona durante la propria vita non dipende dal “suo” problema ma dal rapporto tra due fattori (fragilità e protezioni)

Elementi di **fragilità**:

I problemi

Elementi di **protezione**

- Le caratteristiche proprie dell'individuo (temperamento, resilienza ecc)
- Famiglia
- La società
- **La scuola**
- ecc



Conoscere l'handicap, riconoscere **la persona**

1. E' necessario **Riconoscere** : non esiste **soggetto** senza che un altro lo riconosca come tale nella sua **differenza**
2. E' necessario Promuovere l' **autonomia**: non esiste **soggetto** senza un altro che accompagni la sua conquista di autonomia fosse anche apparentemente compromessa



LA SCUOLA



Dall'integrazione all'inclusione

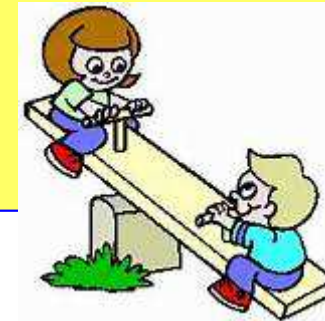


Quella italiana è una Scuola inclusiva\esclusiva

- Legge 59/1997: autonomia e personalità giuridica Istituzioni Scolastiche: più potere discrezionale
- Auspicata partecipazione al processo di integrazione di tutte componenti scolastiche
- Dirigente Scolastico: garante offerta formativa per la globalità dei soggetti.
- “La presenza di alunni disabili non è un incidente di percorso, ma un evento che richiede una riorganizzazione del sistema già individuata in via previsionale” (Piani di istituto) occasione di crescita per tutti”

Superamento della logica dell'integrazione

- Tutti i ragazzi hanno gli stessi diritti, ma potrebbero avere **bisogni diversi** a seconda di chi sono e delle loro particolari circostanze.
- Nell'ambiente possono trovare **ostacoli** o **facilitazioni** in relazione ai loro bisogni.
- Individuazione dei facilitatori e degli ostacoli
- Rimuovere gli ostacoli



l'educazione **inclusiva**: i 4 concetti chiave

1. Tutti i ragazzi possono imparare

2. Tutti i ragazzi sono diversi

3. La diversità è un punto di forza

4. L'apprendimento si promuove e si intensifica
attraverso l'interazione tra pari e la cooperazione tra
insegnanti, genitori e comunità



Quali condizioni per l'attuazione di processi di inclusione in di alunni e in situazioni di disabilità

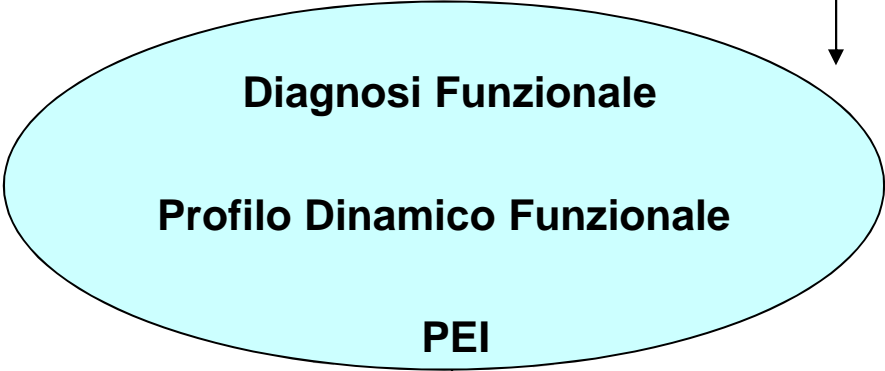
L'attuazione dell'**inclusione** riguarda tutti coloro
che operano nell'ambiente educativo



non può prescindere dall'esistenza di una scuola
accogliente cioè un ambiente che permette

- ***la valorizzazione delle potenzialità***
- ***di fare insieme e non accanto***
- ***di riconoscere l'altro come simile***
- ***sviluppa la capacità di vedere nell'altro la similitudine nella differenza***

Alunni con disabilità (Certificazione L.104)



PROGRAMMAZIONE



Valutazione

Decreti attuativi L.107 (aprile 17):

- Sintesi Diagnosi e Profilo dinamico Funzionale in *Profilo di funzionamento* :
Si stabilisce che, successivamente all'individuazione della condizione di disabilità, venga redatto, da parte dell'Unità di valutazione multidisciplinare, un profilo e definisce la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica

Strumenti e Azioni per l'inclusione



A livello di Istituto:

- **GLI:** Gruppo di Lavoro di Istituto
- **PAI:** Piano Annuale per l'Inclusività. È parte integrante del Piano Triennale per l'Offerta Formativa e prevede l'utilizzo delle risorse per aumentare il grado di inclusività della scuola, individuando percorsi e buone pratiche da sviluppare, oltre al monitoraggio e alla valutazione delle azioni messe in atto.
- **PTOF:** Piano Triennale per l'Offerta Formativa. Prevede un impegno programmatico per l'inclusione e la gestione triennale delle risorse che la garantiscono.

Cos'è il GLH I

- L'art. 15 della [L 104/92](#) prevede che presso ogni scuola di ordine e grado il Dirigente Scolastico deve nominare il GLH di istituto, che affianca i gruppi GLH
- Operativi sui singoli allievi diversamente abili. I GLH di Istituto hanno compiti di organizzazione e di indirizzo, e sono *“gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti (di sostegno e curricolari), operatori dei servizi (degli Enti Locali e delle ASL), familiari (di tutti gli alunni e di quelli con disabilità) e studenti (nella scuola secondaria di secondo grado) con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo”*.

E' composto da

- Dirigente
- *Rappresentanze di :*
- Docenti curricolari
- Docenti per il sostegno
- Genitori
- Operatori ASL
- Enti territoriali
- Associazioni
- **altre componenti se previste dal Regolamento**

Strumenti e Azioni per l'inclusione



A livello di Consiglio di classe:

L.104/1992:

- GLHO: Gruppo di lavoro operativo. È composto da scuola, famiglia, ASL e prende in carico i bisogni dell'alunno.
- PDF: Profilo dinamico Funzionale
- PEI: Piano Educativo Inclusivo

L.170/2010:

- PDP: Piano Didattico Personalizzato redatto dal team docente e condiviso per accettazione con la famiglia. Individua gli strumenti compensativi e dispensativi

Altri Bisogni Educativi Speciali:

PDP: Piano Didattico Personalizzato redatto dal team docente sulla base di una relazione del gruppo stesso o certificazione esterna. È sottoscritto per accettazione dalla famiglia. 22

Il piano educativo individualizzato (PEI)

Dopo aver stabilito **obiettivi didattici** dobbiamo definire **le strategie**, i **mezzi**, i **tempi** e i **luoghi idonei** per raggiungerli.

Il **PEI redatto dagli insegnanti** in collaborazione con gli specialisti e la famiglia, comprende tutti gli interventi integrati predisposti per l'allievo in situazione di disabilità

La costruzione del **PEI** e la sua reale applicazione **non deve essere delegata unicamente all'insegnante di sostegno**, ma tutti i docenti devono essere partecipi perché l'integrazione di alunni in difficoltà riguarda tutti gli ambiti della vita scolastica

il **PEI** deve comprendere il **progetto didattico – riabilitativo** e quello di **socializzazione**.

La normativa prevede verifiche del **PEI** (2\3) nel corso dell'anno scolastico

IL PROGETTO EDUCATIVO\IDIDATTICO : ATTORI E CONTESTO

LA COMUNITÀ EDUCANTE:

È L'INTERA COMUNITÀ SCOLASTICA CHE DEVE ESSERE COINVOLTA NEL PROCESSO INCLUSIVO E NON SOLO UNA FIGURA PROFESSIONALE SPECIFICA A CUI DEMANDARE IN MODO ESCLUSIVO IL COMPITO DELL'INTEGRAZIONE

PAROLE CHIAVE:

CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA DIFFUSA
CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE
CONDIVISIONE DELLE SCELTE EDUCATIVE



Compiti del docente per le attività di sostegno

coordinamento e promozione del processo di inclusione

collaborazione con il team docente

ruolo propositivo per la didattica della classe e non solo per gli alunni in difficoltà

presenza attiva nella programmazione e nelle scelte generali della classe e dell'istituto

controllo\mediazione\ gestione delle dinamiche e del clima della classe

Promozione della cultura della diversità con i pari e con con i genitori della classe



Compiti dei docenti **curricolari**

- Partecipano alla stesura ed all'attuazione del PEI

elaborando una progettazione individualizzata e personalizzata, insieme ai docenti di sostegno, utilizzando tutti gli strumenti offerti dall'autonomia (organizzazione, didattica, reti, ricerca, formazione, sperimentazione, flessibilità, utilizzo di mezzi e materiali per la personalizzazione ecc) come garanzia di tutela del diritto allo studio



Compiti dei collaboratori scolastici

Assistenza alla persona e igiene personale



- Il **collaboratore scolastico** presta ausilio materiale agli alunni in situazione di disabilità nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento alle attività previste dall'art.47 CCNL

Il collaboratore scolastico è

Parte attiva nella promozione del benessere e nella rimozione delle cause che ostacolano la partecipazione alla vita scolastica : tale funzione è particolarmente importante nel processo inclusivo di alunni con disabilità per i quali sono più necessari particolari accorgimenti



Pertanto il **collaboratore scolastico** è parte significativa del processo di integrazione scolastica degli alunni disabili, partecipa al progetto educativo individuale dell'alunno e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorirne l'integrazione scolastica.



Il collaboratore è attore importante del processo

Poiché l'inclusione non finisce all'orizzonte dell'aspetto didattico\educativo ma ha bisogno per attuarsi di tenere conto di aspetti importanti a livello di:

- Abilità di autonomia possibile e cura di sé
- Abilità relazionali ed affettive



Entra in campo la figura del collaboratore il cui ruolo non è limitato all'aspetto custodialistico ma è protagonista essenziale del processo di crescita

Il CS mentre che aiuta l'allievo disabile ad integrarsi nella propria comunità
deve coniugare sempre due dimensioni:

“Prendersi cura”

dell'alunno\la con disabilità

= relazione che diventi momento di crescita affettivo\relazionale e non mera assistenza fisica allo stesso

Spingere alla *“progressiva autonomia possibile”*

= responsabilizzazione dell'allievo\la in tutte le sue fasi dell'essere persona prima ancora che disabile

Qualità della relazione di

AIUTO

L'inclusione scolastica, perché sia effettiva, deve interessare tutte le componenti professionali che operano nella scuola, e non solo il docente di sostegno, ovvero dirigenti scolastici, docenti, personale ATA, studenti e famiglie, nonché tutti gli operatori istituzionali deputati al perseguimento degli obiettivi di inclusione e che vivono l'esperienza scolastica inclusiva in termini di impegno per il "supporto" alle alunne/ alunni ed alle studentesse/studenti con disabilità.



Nota MIUR 4\8\2017

Nella Nota MIUR 30.11.2001 Prot. 3390 vengono definiti tre livelli di assistenza agli alunni con disabilità:



Vengono distinti:

1. **livello didattico**, relativo agli insegnanti
2. **livello educativo**, riservato agli assistenti per l'autonomia e la comunicazione (art. 13, c. 3 L. 104/92;
3. **Livello materiale e igienico**, svolto dai collaboratori scolastici in forza dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (v. CCNL 2007)

Personale

ATA

Assicurano l'ASSISTENZA DI BASE, da non confondere con l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione (di competenza degli assistenti)

IL C.C.N.L 24.7.03 del comparto scuola prevede le seguenti mansioni :

"ausilio materiale agli alunni portatori di H. nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse"

"uso dei servizi igienici e cura dell'igiene personale"

(in generale) "vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza e l'assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche"

ASSISTENZA DI BASE AGLI ALUNNI DISABILI



- Di competenza della Scuola.
- Assicurata dal personale ausiliario nei limiti di quanto previsto dal CCNL –
- Da considerare parte fondamentale del processo di integrazione scolastica.
- Concretamente attuata, contribuisce a realizzare il diritto allo studio garantito dalla Costituzione.
- Intesa come il *primo segmento* della più articolata assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale prevista dall'art. 13, comma 3, della legge 104/92.

Assistenza alla persona e igiene personale

Tabella mansioni area A del Contratto nazionale

- Esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione non specialistica. E' addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione, e del pubblico; di pulizia dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; di vigilanza sugli alunni, compresa l'ordinaria vigilanza e l'assistenza necessaria durante il pasto nelle mense scolastiche, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti.
Presta ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento alle attività previste dall'art. 47.

Assistenza specialistica

Rimane all'Ente Locale il compito di fornire l'assistenza specialistica da svolgersi con personale qualificato come secondo segmento della più articolata assistenza *all'autonomia e alla comunicazione* personale prevista dall'art. 13, comma 3, della Legge 104/92, a carico degli stessi enti. Si tratta di figure quali l'educatore professionale, l'assistente educativo, il traduttore del linguaggio dei segni ecc, che svolgono assistenza specialistica nei casi di particolari deficit. Essi non sostituiscono il docente ma svolgono una attività di mediazione che permette la partecipazione e quindi il diritto allo studio dell'alunno\la con disabilità

1. Deve svolgere le attività previste dal PEI, integrandosi con le attività didattico-educative.
2. Deve partecipare al PEI, ove il Comune/ex Provincia lo richieda o sia ritenuto opportuno dal GLHO
3. Favorisce l'autonomia, la comunicazione e i processi di apprendimento
4. Attiva anche interventi di assistenza di base, se previsti nella scheda di certificazione dell'alunno.